

ROBERTO MENIA. Come dicevo, ho presentato ed illustrato ieri sera una relazione di minoranza, a nome del gruppo di alleanza nazionale. Riteniamo infatti che le questioni importanti non possano passare velocemente in una seduta nel corso della quale si approvano tanti disegni di legge di ratifica, sicuramente tutti importanti, ma obiettivamente vi è una differenza fra l'inquinamento atmosferico, i ritrovati vegetali e l'associazione all'Unione europea della Slovenia. È questo un paese a noi vicino, uno Stato di recente costituzione nato a seguito dell'estinzione e dello smembramento della Repubblica jugoslava, per il quale abbiamo visto nelle trattative diplomatiche degli ultimi anni un impegno serio e severo dei nostri governi, pur se con andamento altalenante. Si tratta quindi di una questione che impegnava le coscienze e le sensibilità degli italiani, in particolare di quelli del confine orientale. Questo Parlamento, dunque, ne deve discutere seriamente e con cognizione di causa.

Mi sia consentito, allora, ripercorrere, almeno per taluni aspetti, questioni che avevo già affrontato ieri, illustrando la relazione di minoranza in un aula che sicuramente non era piena come oggi. La prima questione che pongo all'intelligenza dei colleghi è sostanzialmente l'interrogativo di fondo che sottoponiamo alla nostra coscienza e che ci porta a dare un giudizio negativo sul provvedimento in esame (voteremo infatti contro di esso). Possono questioni fondamentalmente economiche far sì che passino in subordine altre questioni?

Questioni di diritti umani, di giustizia, di riconoscimento storico. Noi ci rispondiamo di no e cercherò allora di spiegare all'Assemblea quali sono fondamentalmente le questioni che vogliamo sottolineare.

Dunque, la Slovenia si avvicina all'Unione europea — perché l'associazione è la tappa che precede quella dell'adesione vera e propria — attuando un percorso invero irregolare. Da parte slovena si dice: «Siamo fuorusciti dal comunismo e fa-

remo di tutto per dimostrarlo». Ma vi sono purtroppo aspetti pesanti, notevoli, attuali che dimostrano come vi siano invece ancora sacche pesanti, concrete di socialismo reale o meglio eredità del passato comunista della Slovenia, che era parte della smembrata Repubblica federativa jugoslava.

In particolare, la questione del contenioso fra Italia e Slovenia fu aperta dal ministro Martino all'epoca del Governo Berlusconi e si articolava principalmente sulla questione dei beni degli esuli istriani. Voi sapete che esiste una storia, in gran parte lacerata, strappata, che non si studia sui libri di scuola. Anzi, devo dire che è importante quel che ha affermato ieri in sede di replica il sottosegretario Fassino e cioè l'impegno — che tra l'altro era pubblico — del ministro Berlinguer di procedere ad una revisione dei testi scolastici ed universitari, in cui c'è il vuoto pneumatico, il buio totale, il muro assoluto, il velo del silenzio assoluto sulle vicende che sconvolsero tragicamente le nostre terre del confine orientale, la vecchia Venezia Giulia: il terrore delle foibe titine, i quaranta giorni di occupazione titina a Trieste, i ventimila infoibati, l'esodo di 350 mila italiani dall'Istria, da Fiume, dalla Dalmazia. Ebbene, una parte, uno spicchio di questa tragedia sono proprio quei paesini, quei comuni dell'Istria settentrionale che oggi sono parte della Repubblica di Slovenia. Voi dovete sapere anzi che la vicenda dell'esodo degli italiani inizia già nel 1943, prosegue nel 1945, si intensifica tra il 1945 e il 1947, inizia in quell'anno per Pola, che fino ad allora aveva vissuto sotto amministrazione provvisoria inglese, e riesplode nei territori della zona B dell'ex territorio libero di Trieste dopo il 1954. Credo che in questo Parlamento tutti conoscano abbastanza bene la storia e quindi sappiano che a Trieste il dopoguerra finisce dieci anni dopo: Trieste ritorna all'Italia solo nel 1954, ma Trieste capoluogo era la cosiddetta zona A del territorio libero di Trieste, amministrato provvisoriamente dal Governo militare alleato anglo-americano, mentre la zona B era amministrata provvisoriamente dalla

Jugoslavia di Tito. La zona B del territorio libero di Trieste costituiva appunto la parte settentrionale dell'Istria ed è quella parte che riguarda oggi i tre comuni che stanno in Slovenia (parte della zona B oggi è in Croazia). Con questo abbiamo inquadrato almeno geograficamente la questione.

Ebbene, da questi comuni gli italiani furono costretti — dal terrore oppure da una scelta di libertà e di italicità — ad andarsene in quegli anni, immediatamente dopo la fine della guerra e anche dieci anni dopo, come dicevo. Il regime comunista jugoslavo procedette alla cosiddetta nazionalizzazione dei loro beni. In realtà, era una rapina legalizzata, cioè si impadronirono di tutti i beni degli italiani e li fecero propri.

Quando la Jugoslavia è venuta meno e sono sorti i nuovi Stati sovrani di Slovenia e Croazia era ovvio presumere che in un paese non più comunista, che riconosceva la proprietà privata, che chiedeva di entrare in Europa si applicasse un principio di giustizia fondamentale, un diritto umano e cioè il diritto di tutti costoro di ritornare nella propria terra e nella propria casa. Ebbene, questo diritto non è stato in alcun modo tutelato, debbo dire anche da parte del nostro Governo. Per meglio dire, la questione fu posta all'epoca del Governo Berlusconi, sostanzialmente con un voto all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea finché la Slovenia non avesse proceduto a restituire agli esuli italiani dell'Istria i loro beni. Si passò poi attraverso una specie di voto attenuato del ministro Agnelli, che comunque poneva come questione prioritaria la restituzione dei beni degli italiani.

Faccio presente che da parte slovena erano stati censiti oltre 7 mila beni da restituire agli italiani immediatamente dopo il riconoscimento della Slovenia, ma mano a mano la Slovenia, vendendoli precostituiva le condizioni per non restituire questi beni. Tant'è che già all'epoca del contenzioso, prima con il ministro Martino e poi con il ministro Agnelli, si era scesi, nel corso della trattativa, da oltre 7 mila case, abitazioni e beni, a 700,

poi a 400, quindi a 300. Alla fine si dichiararono disponibili a discutere su 70 case! Da ultimo il Governo Prodi decise fondamentalmente di condiscendere alle richieste, le pretese slovene, ossia di non restituire alcunché.

Inoltre, il Governo italiano per addolcire la pillola per gli esuli disse: bene, ci penseremo noi, con una legge sulla rivalutazione degli indennizzi, a ripagare, con 40-50 anni di ritardo, gli esuli per quanto è stato loro portato via. Questo è un principio inammissibile.

Il principio cui il Governo italiano ha poi sostanzialmente acceduto è stato quello di una interpretazione *ad usum delphini* del cosiddetto compromesso Solana.

Quando l'Italia poneva questo voto sostanziale all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, la presidenza di turno spagnola propose un accordo, quello del cosiddetto doppio binario, per cui da una parte vi era la questione plurilaterale, la questione generale, globale dell'accesso degli stranieri al mercato immobiliare. Dovete sapere che fino al luglio scorso, mese in cui il Parlamento sloveno ha approvato una variazione alla propria Costituzione, agli stranieri era vietato possedere un bene immobile in Slovenia: il che è quanto di più 4antieuropo e folle possa esistere. Dall'altra parte, c'era il piano Solana (che sostanzialmente diceva: arrangiatevi!) che prevedeva una connessione continua nel procedere sul piano bilaterale in ordine alla questione del contenzioso sui beni.

Cosa è accaduto? È accaduto che il Governo italiano ha alla fine sbandierato come grande successo l'ottenimento della modifica costituzionale, la quale era una cosa ovvia. La Slovenia, infatti, mai e poi mai avrebbe potuto entrare in Europa ponendo nella sua Costituzione un principio che si basava sulla discriminazione nazionale, e questo è ovvio.

Per quanto riguarda invece il nostro contenzioso, ossia la questione prettamente italiana, di difesa degli interessi italiani, il nostro Governo ha ottenuto il diritto sostanziale di prelazione (si veda

l'allegato XIII)); in questo modo gli esuli avranno diritto a ricomprare le loro case con tre anni di anticipo rispetto agli altri europei. Ma non si può sbandierare questa come una grande conquista della nostra diplomazia. Vi rendete conto che abbiamo sostanzialmente approvato il principio folle e antigiuridico che il derubato ha diritto di comprare — con diritto di prelazione — quanto gli è stato rubato! È questa la verità.

PRESIDENTE La prego di concludere, onorevole Menia. Siamo molto al di là... !

ROBERTO MENIA. Evidentemente noi non possiamo che dire di no ad un quadro di questo genere. Ieri abbiamo comunque apprezzato alcune delle cose che il sottosegretario Fassino ha detto in sede di replica: la considerazione, come valore morale, del riconoscimento del sacrificio dell'esodo, l'impegno sulla famosa legge sugli indennizzi, anche se io continuo a sostenere che la diplomazia italiana avrebbe dovuto ottenere la restituzione...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, la prego!

ROBERTO MENIA. Concludendo allora, in sostanza noi diciamo che vi sono dei valori di giustizia, di dignità nazionale, di memoria storica e di memoria nazionale che non possono essere subordinati ad altri interessi, pur importantissimi come quelli economici, come quelli della cooperazione con la Slovenia. Spesso c'è molta cooperazione da parte nostra ma assai poca da parte loro! Ed allora per una riaffermazione di un principio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Menia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, colleghi, a nome del mio gruppo rivendico l'importanza di questo trattato, di questo accordo di associazione.

Sottolineo che nella discussione di ieri era già stata data una risposta più che soddisfacente a molte delle questioni che sono state riproposte oggi in aula, ma il dissenso che ancora oggi viene espresso in aula ha, a mio avviso, motivazioni profonde. Secondo molti colleghi dell'opposizione sarebbe stato più opportuno porre la questione della restituzione dei beni agli esuli italiani come pregiudiziale rispetto alla ratifica di un accordo multilaterale che interessa tutti i paesi dell'Unione europea. Ad una Repubblica nata da poco tempo come la Slovenia viene data la possibilità di associarsi attraverso questo accordo multilaterale con tutti e 15 i paesi dell'Unione europea. Tra l'altro, come tutti sanno, questa associazione rappresenta una condizione indispensabile per l'adesione vera e propria all'Unione stessa, quindi per quell'allargamento politico, economico e culturale volto a realizzare la pace ed a creare uno spazio di civiltà condiviso in un'Europa politica ed economica sempre più ampia, che comprenda sempre più i paesi del centro-est Europa.

Reputiamo il trattato di Amsterdam, che pure è indispensabile, insufficiente perché non risponde alle finalità di una vera unione politica europea. Tuttavia, esso è importante dal punto di vista strategico perché dà il via alla possibilità di allargare l'Unione europea ad altri paesi.

Questa è la fase storica che stiamo vivendo: la costruzione di una Europa più ampia, più condivisa, di uno spazio democratico europeo che si allarga ai paesi del centro-est. Tutti in Italia sottolineiamo l'importanza dal punto di vista strategico dell'ampliamento dell'Unione europea, estendendola ai Balcani e tenendo d'occhio anche la sponda sud del Mediterraneo, eppure entriamo in contraddizione con queste scelte strategiche ponendo come pregiudiziale la questione che interessa i rapporti bilaterali tra Italia e Slovenia, che diventa quindi una sorta di voto rispetto ad un accordo multilaterale di associazione della Slovenia all'Unione europea. È questo il punto politico sul

quale si registra un dissenso ed è questo il punto politico radicalmente sbagliato.

In Commissione esteri abbiamo più volte verificato come si registri una convergenza più ampia proprio sugli aspetti positivi di simili accordi. Come si possono allora anteporre questioni bilaterali ad una questione storica che interessa più paesi? Quello che stiamo ratificando, infatti, è l'accordo di associazione della Slovenia all'intera Unione europea. Che segnale daremo agli altri partner europei se non voteremo in modo compatto questa ratifica, indipendentemente dai diversi schieramenti politici? Dimostreremmo che l'Italia pone delle questioni, pur legittime, che tuttavia riguardano soltanto due paesi, come pregiudiziali rispetto ad altre che interessano il futuro dell'intera Unione europea. È questo il passaggio che non funziona nel dibattito di oggi e su questo manifestiamo dissenso. Giudico invece positivamente il fatto che l'Italia abbia superato questo atteggiamento pregiudiziale affermando che una cosa è studiare un modo per dare un risarcimento economico e non solo morale agli esuli, mentre altra cosa è il primato di una associazione della Slovenia con le Comunità europee.

Tra l'altro — lo ha affermato il relatore Di Bisceglie e l'ha sostenuto con molta forza il sottosegretario Fassino — questa politica di inclusione della Slovenia nell'Europa ha indubbiamente condotto a significativi passi in avanti. Collega Menia, il compromesso Solana di cui hai parlato non ha una validità esclusivamente bilaterale, ma fa parte integrante di questo accordo di associazione, dunque è garantito dai quindici paesi facenti parte dell'Unione europea.

Siamo dunque più forti nel rivendicare questioni bilaterali o che riguardano esclusivamente i nostri esuli; siamo più forti se la poniamo come questione bilaterale o se invece abbiamo un di più, ossia la garanzia del compromesso Solana, che costringe la Slovenia a dire: se vi europeizzate dovete aumentare gli standard democratici, gli standard di mercato condivisi dall'intera Unione europea.

Abbiamo compiuto significativi passi in avanti, così come nel campo degli accordi sui trasporti e degli accordi culturali. Inoltre siamo riusciti ad ottenere dalle autorità slovene e croate il riconoscimento dell'unitarietà della nostra comunità italiana in Istria, divisa in parte in Slovenia ed in parte in Croazia, non perché abbiamo mostrato i muscoli bensì perché abbiamo perseguito questa scommessa della strategia dell'inclusione (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Per tutti questi motivi annuncio il voto favorevole e convinto del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo alla ratifica del trattato di associazione della Slovenia all'Unione europea, proprio nell'ottica di questa strategia di inclusione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione — A.C. 4222)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4222, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 2515. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996 » (*approvato dal Senato*) (4222):

Presenti .....	356
Votanti .....	301
Astenuti .....	55
Maggioranza .....	151

Hanno votato *sì* .... 230  
 Hanno votato *no* ... 71

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, e del Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996 (approvato dal Senato) (4611) (ore 16,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, e del Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

**(Esame degli articoli – A.C. 4611)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4611 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 11 marzo 1998, la seguente decisione:

**PARERE FAVOREVOLE**

a condizione che l'articolo 7 sia sostituito dal seguente:

**Art. 7.**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.750 milioni per l'anno 1997, in lire 3.975 milioni per l'anno 1998 ed in lire 7.315 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede, quanto a lire 2.750 milioni per il 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, e quanto a lire 3.975 milioni per l'anno 1998 e lire 7.315 milioni a decorrere dall'anno 1999 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare il relatore di minoranza, onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA, *Relatore di minoranza*. Anche se vi era l'intesa di concludere la relazione di minoranza, i tempi si sono notevolmente ristretti in quanto questo trattato è stato esaminato nei giorni scorsi in Commissione esteri senza che vi sia stata la possibilità di esaminarlo compiutamente. Tengo a sottolinearne solamente l'aspetto centrale, che è importantissimo per il collegamento fra le varie forze di polizia europee. Nell'affermare che è auspicabile che anche l'Italia possa ratificare quanto prima l'articolo K3 del Trattato dell'Unione europea affinché l'Unione possa disporre quanto prima, per la lotta alle diverse tipologie di crimina-

lità, anche organizzata, della struttura interforze Europol, dobbiamo sottolineare i seguenti due aspetti.

Il primo consiste nel fatto che, nonostante la delicatezza dell'incarico che deve svolgere il personale Europol, il Governo italiano ed il Parlamento non abbiamo sino ad ora ritenuto necessario introdurre nell'articolato del disegno di legge, all'articolo 5, commi 1, 2 e 3, una disposizione volta, almeno per parte dell'Italia, in primo luogo ad allontanare il personale che diffonda notizie d'ufficio che debbono rimanere segrete e riservate ed, in secondo luogo, a reintegrare la persona colpevole di questi atti nel corpo di appartenenza per gli eventuali provvedimenti disciplinari. È già successo più volte, infatti, che alcuni funzionari trasgredissero a queste gravi disposizioni tornando poi tranquillamente al loro posto (che è naturalmente di notevole delicatezza, considerata la strategia di questo tipo di forze di controllo).

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare riguarda il fatto che al Parlamento sia stata completamente negata la possibilità di esercitare una qualsiasi forma di controllo sulle spese dell'Europol o che eventuali variazioni di bilancio siano autorizzate dal ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica senza che le competenti Commissioni parlamentari ne vengano a conoscenza e possano esprimere un parere, visto che le relazioni generali sono assolutamente insufficienti. Inoltre, riguardo al primo punto, affermiamo che introdurre una norma che permetta l'allontanamento di una persona dalla struttura Europol è necessario in primo luogo perché la violazione del dovere di segretezza è contraria alla funzione di servizio e, in secondo luogo, perché tale violazione potrebbe mettere in pericolo la sicurezza stessa, ovvero la vita del personale della struttura dell'Europol o delle persone ad essa collegate per motivi di indagine.

Conseguentemente, si rileva che la possibilità di applicare una sanzione che comporti anche l'allontanamento del personale che, in seguito al proprio operato,

si dimostri inadatto, è vitale per salvaguardare l'operatività della struttura della sicurezza del personale.

Ci preme quindi sottolineare ancora che nella legislazione vigente la ratifica è un provvedimento proprio del Governo; tuttavia, la legge voluta dal Parlamento dispone che sia quest'ultimo che, pur non disponendo della possibilità di poter esprimere valutazioni sull'accordo, si assuma la responsabilità dell'organizzazione. Si lamenta quindi l'impossibilità per il Parlamento di avere un ruolo di « legislazione vigente » e progettuale, ovvero di poter agire in qualche modo sui contenuti delle ratifiche e di poter solamente accettare o respingere il provvedimento. In particolare, per quanto riguarda l'oggetto del provvedimento al nostro esame, il Parlamento si trova nelle condizioni di dover esprimere un parere positivo sul disegno di legge di ratifica, anche se sussistono talune perplessità su alcune disposizioni che una valutazione più attenta porterebbe a riformulare o ad integrare. Conseguentemente, si ritiene e si chiede che, prima della stesura definitiva di una convenzione o di un accordo, al Parlamento sia data la possibilità di formulare correttamente osservazioni.

Inoltre, il Parlamento deve controllare come qualsiasi consiglio di amministrazione — perché le Camere debbono svolgere anche questo compito — l'utilizzazione del denaro pubblico. Non è accettabile la decisione per cui al Parlamento venga sovente sottratta (anche sulla base di una propria decisione o per un'azione, più spesso, del Governo, che peraltro necessita sempre dell'approvazione del Parlamento) la possibilità di poter ricevere un bilancio per voci, una relazione di accompagnamento e che le eventuali variazioni al bilancio siano portate a conoscenza delle Camere per un parere; tutto ciò significa, infatti, voler sottrarre al Parlamento stesso il proprio diritto di esercitare un'azione di controllo sull'attività della pubblica amministrazione. Quest'ultima preferisce agire, per quanto possibile, attraverso strumenti che le permet-

tono un'ampia possibilità di autonomia, ovvero decreti legislativi, ordinanze ministeriali e regolamenti.

Per concludere, ribadiamo l'opportunità che il Parlamento eserciti una maggiore azione propositiva nella stesura dei testi degli accordi e delle convenzioni internazionali, soprattutto di questo livello, in quanto organo dello Stato che utilizza e ratifica gli stessi. Ribadiamo in sostanza l'opportunità che il Parlamento non rinunci alla propria funzione legislativa e ispettiva sull'attività della pubblica amministrazione ogni qualvolta esso stesso voglia esercitare questa sua prerogativa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Onorevole Vito, conferma la richiesta di votazione nominale?

**ELIO VITO.** Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	328
Votanti .....	320
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì ..	311
Hanno votato no ..	9).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	323
Votanti .....	319
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì ..	312
Hanno votato no ..	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	330
Votanti .....	327
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì ..	320
Hanno votato no ..	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	342
Votanti .....	339
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì ..	333
Hanno votato no ..	6).

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	332
<i>Votanti .....</i>	316
<i>Astenuti .....</i>	16
<i>Maggioranza .....</i>	159
<i>Hanno votato sì .....</i>	308
<i>Hanno votato no ..</i>	8).

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	339
<i>Votanti .....</i>	309
<i>Astenuti .....</i>	30
<i>Maggioranza .....</i>	155
<i>Hanno votato sì .....</i>	302
<i>Hanno votato no ..</i>	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 7.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	338
<i>Votanti .....</i>	331
<i>Astenuti .....</i>	7
<i>Maggioranza .....</i>	166

*Hanno votato sì .....* 323

*Hanno votato no ..* 8).

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	343
<i>Votanti .....</i>	338
<i>Astenuti .....</i>	5
<i>Maggioranza .....</i>	170
<i>Hanno votato sì .....</i>	331
<i>Hanno votato no ..</i>	7).

#### **(Dichiarazione di voto finale - A.C. 4611)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i deputati verdi voteranno contro la ratifica della convenzione che istituisce l'Europol innanzitutto per una considerazione di coerenza e di collegamento, oltre che di condivisione delle posizioni che abbiamo espresso in sede di Parlamento europeo rispetto alla convenzione stessa.

Critichiamo la convenzione essenzialmente per due motivi, pur comprendendo le ragioni che hanno determinato da parte del Governo la stipula e l'adesione ad essa. La prima delle due ragioni fondamentali è la contraddizione, a nostro avviso forte, esistente tra l'istituzione dell'Europol con i suoi compiti, soprattutto

per quanto riguarda la trattazione dei dati personali, e la legge, recentemente approvata dal Parlamento italiano in ratifica del trattato di Schengen, che pone invece l'obbligo di una forte tutela della *privacy* delle persone e nel trattamento dei dati personali. Questo è un fatto rilevante che, pur tenendo conto delle modifiche introdotte dal Senato al trattato, non trova un totale riscontro. In realtà passiamo da un'idea, a nostro avviso corretta, di tutela e sicurezza e di prevenzione dei fenomeni di terrorismo e di criminalità organizzata nel territorio, ad una operazione di trasferimento di questi controlli dal territorio alle persone. Si incentra cioè proprio sulle persone, nella loro qualità di portatori di dati che meritano una tutela, il trasferimento di funzioni di polizia in sedi internazionali, che invece andrebbero garantite e adeguate in maniera più forte.

Vi è poi una seconda motivazione che riguarda le prerogative che vengono concesse ai militari, alle forze dell'ordine e di pubblica sicurezza, alla Guardia di finanza ed ai Carabinieri, che entreranno a far parte dell'Europol, prerogative accomunate addirittura a quelle del corpo diplomatico. Crediamo che questo sia un precedente che non ha alcun riscontro in nessun'altra normativa o trattato di lotta e prevenzione contro la criminalità ed il terrorismo. Ciò — è doveroso fare una riflessione in questa direzione — può suscitare forti dubbi in ordine all'interpretazione delle norme ed al modo con il quale le forze di polizia che saranno assegnate all'attuazione dell'Europol le applicheranno nei singoli paesi.

Quindi, pur comprendendo le ragioni del Governo in termini di politica più generale, di lotta e prevenzione contro la criminalità ed il terrorismo, vogliamo segnalare con il nostro voto contrario la necessità di un maggior coordinamento tra norme che vengono poste in essere dal nostro Parlamento, come quelle sulla tutela dei dati personali, e la partecipazione a trattati e forze di polizia internazionali che, in realtà, contraddicono quelle stesse norme e che, invece, dovrebbero trovare in futuro maggiore coordinamento e,

quindi, la capacità di coniugare la giusta e necessaria lotta e prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata su scala europea con la tutela dei dati personali e della *privacy* della persona. Ciò mantenendo forte l'opera di presidio e tutela del territorio senza incentrarla nella repressione delle persone, anche dove le stesse non sono artefici di fatti certi configurati come reati nei singoli paesi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione — A.C. 4611)**

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4611, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

S. 2488. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, e del Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996 » (*approvato dal Senato*) (4611):

<i>(Presenti .....</i>	<i>350</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>343</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>330</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>13).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2491 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (4606) (ore 16,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il Governo hanno rinunciato alla replica.

**(Esame degli articoli – A.C. 4606)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4606 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1. Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, colleghi, l'accordo cinematografico con Cuba è, di fatto, un accordo mascherato per situazioni specifiche e personali e per fornire particolari crediti privilegiati.

In Commissione si è svolta una discussione molto sostenuta, in quanto il sottoscritto ha più volte chiesto al rappresentante del Governo, la senatrice Toia, se l'esecutivo intendesse escludere categori-

camente che uno dei primi beneficiari di questo accordo fosse il signor Primo Greganti.

Ora il Governo, per bocca della senatrice Toia, non ha escluso questo. In un primo momento ha tergiversato, sostenendo che sarebbe bastata una telefonata e che di lì a poco sarebbe stata fornita una risposta, la quale invece non è stata data; di conseguenza, i lavori della Commissione, che avrebbe dovuto tenere seduta questa mattina, sono stati aggiornati. Peraltro era previsto che il dibattito si svolgesse ieri pomeriggio, ma la Commissione non è riuscita a confrontarsi su questo problema con il Governo. Quindi oggi ci troviamo in quest'aula a discutere di un problema indubbiamente inquietante, perché al di là dell'aspetto politico vi è anche un elemento di trasparenza e di illegittimità di un atto che non può lasciare indifferenti.

Credo allora che sia fondamentale, prima di ratificare un accordo che l'*enfant gâté* della sinistra italiana Walter Veltroni ha sottoscritto nel febbraio del 1997, qualche chiarimento. Esso viene portata alla nostra attenzione con una fretta inusuale, visto che oggi abbiamo ratificato accordi datati 1979, come quello riguardante l'inquinamento atmosferico transfrontaliero. Abbiamo impiegato quasi vent'anni per ratificare un accordo di importanza grandissima, mentre oggi in pochi mesi, in poche battute, dovremmo ratificare un accordo che non ha niente di rilevante per essere ratificato con tanta urgenza. Questo è un fatto veramente incredibile, perché vengono stanziati miliardi per la cinematografia cubana e di scambio, quando sappiamo come tali benefici vengono accordati !

Il Governo italiano ha sempre qualche miliardo da dare agli amici, però è subito pronto a dire ai malati terminali di cancro che non ha soldi per la somatostatina ! Non si può dire che il Governo italiano non ha fondi, non ha soldi, e poi invece è pronto ad elargire a piene mani non solo a Ciprì e Maresco un miliardo e

200 milioni, ma anche a Primo Greganti ed è inutile che ci dilunghiamo a spiegare chi sia !

Credo che il Governo, prima di affrontare questo discorso, debba escludere categoricamente — aspettiamo da settimane un chiarimento e una risposta, che non sono intervenuti — che fra i beneficiari della convenzione vi sia come destinatario Primo Greganti. Dopodiché, quando saremo stati tranquillizzati dal Governo su tali questioni, ci potremo confrontare sull'opportunità politica della cinematografia cubana che viene indicata ed individuata come quella francese, spagnola, argentina e americana. Vorrei sottolineare che la cinematografia cubana nell'anno passato ha prodotto un solo film. Mi sembra obiettivamente difficile e particolarmente opinabile sostenere che la cinematografia cubana sia di grande rilievo per quella italiana, se non per finalizzarla alla elargizione di privilegi creditizi.

Ritengo pregiudiziale, prima di affrontare il discorso, visto che la senatrice Toia, a nome del Governo, ha « rimpallato » il problema, fino a giungere oggi in aula quasi alla chetichella, un pronunciamento definitivo da parte del Governo su tali rilievi, per essere tranquilli e certi che i soldi non vengano stanziati e finalizzati a favore di determinate persone e certi amici.

VITO LECCESE *Relatore f.f.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Presidente, prendo la parola come relatore facente funzioni, visto che anche nella seduta di ieri ho sostituito il collega Leoni, relatore in Commissione affari esteri per questo provvedimento.

Sento il dovere di intervenire...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Leccese, e prego anche gli altri colleghi di prestare attenzione.

Vorrei salutare a nome dell'Assemblea il Presidente del Senato spagnolo (*Generali*

*applausi, ai quali si associano i membri del Governo*). Ritengo che questa sua presenza sia molto significativa nello spirito dei rapporti di collaborazione avviati anche dal Presidente Violante tra i Parlamenti europei.

Peraltro è significativo ed apprezzabile lo sforzo della Spagna per l'evoluzione democratica e per i rapporti di collaborazione. Con questo senso di gratitudine e di amicizia saluto, a nome di questa Assemblea, il Presidente del Senato spagnolo, al quale rinnovo le felicitazioni. Grazie per la sua presenza tra di noi (*Generali applausi, ai quali si associano i membri del Governo*).

Prego, onorevole Leccese, prosegua pure.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Tra l'altro, Presidente, uno dei prossimi trattati da ratificare riguarda la cooperazione cinematografica tra Italia e Spagna.

Come dicevo, sento il dovere di intervenire, pur consapevole di non dover ripetere le risposte già fornite sia in Commissione ieri, sia in sede di discussione generale.

Le accuse che rivolge il collega Morselli sono però gravi e su di esse è opportuno fare chiarezza. Sono indirizzate anche alla Commissione, che egli accusa di aver avuto un comportamento poco corretto rispetto ai tempi di esame del provvedimento.

Ricordo al collega Morselli che ieri pomeriggio la Commissione affari esteri ha ripreso l'esame in sede referente del provvedimento e che in quella sede sono stati forniti i chiarimenti che le opposizioni — e lui segnatamente — hanno chiesto al Governo, il quale ha escluso qualsiasi tipo di inclusione del signor Primo Greganti tra i beneficiari di questo trattato.

Mi pongo tuttavia un problema. L'ho già detto in Commissione: questo è un precedente pericoloso, perché come tutti i colleghi sanno i trattati, se non sono ratificati, non producono alcun tipo di effetto. Il collega Morselli ha dunque posto una questione anomala sul piano della procedura, chiedendo se in futuro

uno dei beneficiari del trattato potrà essere il signor Primo Greganti.

Quando il Parlamento ratifica un trattato, si pone il problema che esso abbia validità *erga omnes*.

STEFANO MORSELLI. Se lo fate *ad hoc* !

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Siccome le accuse sono abbastanza gravi ma generiche e non circostanziate, non sono state portate né in Commissione né in aula le prove del fatto che questo signore sia uno dei beneficiari, vorrei ricordare, alla luce del riferimento un po' demagogico fatto dal collega Morselli sui costi, che gli oneri a carico del bilancio dello Stato per gli effetti che produrrà questo provvedimento sono pari soltanto a 22 milioni...

STEFANO MORSELLI. Non è vero !

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* ...e non vorrei che la posizione espressa dall'opposizione in Commissione ed in aula fosse un modo fastidiosamente pretestuoso per celare altre questioni, questioni ideologiche...

STEFANO MORSELLI. Non è vero ! Sei il relatore e menti !

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* ...che ci dovrebbero portare a non avere alcun tipo di rapporto con Cuba.

STEFANO MORSELLI. Non puoi dire queste cose come relatore: stai mentendo ! Non è vero ! È per stipulare accordi di miliardi !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. In questo momento — abbiamo sentito anche il collega Morselli — vi sono molte polemiche sull'uso del denaro pubblico per la produzione di film.

Vorrei fare alcune note tecniche in ordine all'accordo di coproduzione, il quale estende ai film prodotti a seguito di questo atto i benefici dei film di produzione nazionale.

Il finanziamento può arrivare fino all'80 per cento di un massimo di 8 miliardi. Il film, dopo essere stato dichiarato di interesse culturale nazionale, può accedere ad un fondo di intervento assistito dal fondo di garanzia (legge n. 159 del 1994) oppure dal fondo particolare di cui all'articolo 28 della legge n. 1213 del 1965, che è stato modificato dall'articolo 8 della legge n. 153 del 1994.

Per poter accedere a questo fondo di intervento assistito dal fondo di garanzia il film deve essere riconosciuto — su parere della Commissione consultiva per il cinema — di interesse culturale nazionale, cioè deve presentare significative qualità artistiche e culturali o artistiche e spettacolari. Per fruire del fondo il film dovrà anche essere in possesso di rilevanti finalità artistiche e culturali, su parere della Commissione per il credito. A questo punto i film cubani possono riuscire a racimolare dallo Stato italiano fino a 6 miliardi e mezzo.

Come ha sottolineato Morselli, in realtà negli ultimi due anni la cinematografia di Cuba non ha prodotto molto: due film nel 1996; a me risultano, poi, tre film nel 1997 (di cui uno di dieci minuti).

Più che altro, però, a mio parere è inaccettabile collaborare con un Governo dittoriale che solo pochi giorni fa — per esempio — ha incarcерato la giovane Marta Roque, colpevole di aver espresso critiche ad un discorso di Fidel Castro. Le critiche — via Internet — sono state intercettate dalla polizia e di conseguenza la signorina Roque è finita in prigione. Ecco: noi dovremmo finanziare film in un paese così, previa la congiunta approvazione delle rispettive autorità. Credo che gli unici che meriterebbero finanziamenti sono i dissidenti di Cuba, che però si trovano o all'estero o in prigione. Finanziare queste produzioni scelte dal Governo cubano significa a mio parere oltraggiare

i detenuti politici ed i cubani costretti all'esilio (*Applausi del deputato Bergamo*).

Tra l'altro, al di là della facile demagogia su Primo Greganti ed anche sulla somatostatina, il problema qui è di libertà. L'altro giorno Veltroni ha abolito la censura in Italia, ma non credo che a Cuba la censura sia stata abolita.

Per queste ragioni forza Italia voterà contro la ratifica dell'accordo Italia-Cuba sulla coproduzione di film (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. È evidente che il dibattito sul provvedimento in esame è stato notevolmente inquinato dal nome di Primo Greganti. Il fatto che non siano state date risposte chiare circa l'esclusione di questo beneficiario ovviamente si rifletterà anche sul voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

La nostra contrarietà, tuttavia, non nasce tanto da questo intoppo, cioè dalla discussione su un nome ampiamente riportato dalle cronache, ma dalla situazione generale. Noi avevamo pregato il Governo di essere attento nei confronti di una collaborazione con Stati in cui non vi è democrazia e nei quali esistono ancora prigionieri politici. È il caso di Cuba, il cui regime non rispetta i diritti umani (*Applausi dei deputato Stucchi*).

Fra l'altro le agevolazioni di cui si parla vanno a senso unico (lo ha ripetuto il collega Morselli): lo Stato di Cuba ha prodotto soltanto un film e naturalmente possiamo immaginare in che modo è stato diretto e come è stato finanziato.

Le nostre risorse dovrebbero andare giustamente ad aiutare chi ne ha bisogno: ma su scelte così importanti bisognerebbe comunque assolutamente rispettare la morale e coinvolgere il Parlamento.

Per questi motivi il voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sarà contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>321</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>316</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>112</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>299</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>295</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>105</i>

*Sono in missione 41 deputati).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>318</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>315</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>158</i>

*Hanno votato sì .... 209  
Hanno votato no . 106).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>307</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>301</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì ....</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>99.</i>
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

#### ***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4606)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, quello che sconcerta è che il relatore affermi che questo provvedimento costa 22 milioni: ebbene, 22 milioni rappresentano la cifra necessaria per pagare i viaggi dei funzionari che dovranno siglare accordi con i quali si potranno prevedere stanziamenti di miliardi. Affermare, quindi, che la ratifica di questo accordo costi solo tale cifra è un errore, se si parla in buona fede, altrimenti dimostra che si mente sapendo di mentire.

Il Governo non ha ancora risposto alle richieste di chiarimento che erano già state formulate da parte nostra al Senato, in occasione della ratifica dell'accordo da parte di quel ramo del Parlamento.

Tutti i gruppi di opposizione hanno formulato le loro valutazioni su questo

provvedimento e noi pretendiamo una risposta chiara dal Governo: vogliamo sapere se sarà il signor Primo Greganti il primo a mettere in cantiere un film che andrà a collocarsi nell'ambito dell'accordo la cui ratifica oggi è in discussione. Vi sono, evidentemente, problemi politici, di rapporti, di democrazia, di tutela dei diritti umani, in quel paese, ma vi è anche un grosso problema che riguarda la trasparenza dell'atto in questione. Non è vero, infatti, collega relatore Leccese, che si crea un precedente: noi vogliamo sapere se questo provvedimento sia stato tagliato su misura per una determinata persona, e la fretta con cui viene portato all'attenzione dell'Assemblea ci fa ritenere che sia proprio così. Il fatto che il Governo abbia evitato più volte di rispondere, si sia defilato al Senato ed oggi ancora non abbia detto nulla, credo debba far riflettere. Restano fondate più che mai — e le rimarchiamo — le nostre posizioni politiche, perché riteniamo che si tratti di un accordo mascherato per consentire l'accesso a privilegi creditizi che non hanno alcuna ragione d'essere e che vengono contrabbandati per interventi culturali, i quali obiettivamente lasciano il tempo che trovano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non ero al corrente della vicenda che riguarda Primo Greganti, ma ritengo che sia utile che il Governo si esprima a riguardo: il sottosegretario Fassino ci dica se questo sospetto...

PRESIDENTE. Lo farà dopo il suo intervento.

MARCO TARADASH. Benissimo: visto che fino a questo momento non è arrivata la risposta del Governo, penso sia utile che almeno questo elemento di ombra venga cancellato.

Per il resto, come è stato preannunciato dall'onorevole Rossetto, il gruppo di

forza Italia voterà contro il provvedimento in esame, perché riteniamo che non si possano fare accordi di questo tipo sulla cinematografia, cioè relativamente ad una forma artistica di espressione del libero pensiero che dovrà passare al vaglio di una commissione di censura di un governo dittoriale. Riteniamo quindi che questo accordo del Governo italiano con quello cubano sia un grave errore, che questa sintonia tra il Governo dell'Ulivo ed il Governo di Fidel Castro non deponga bene per la nostra attività internazionale e per le nostre scelte di carattere cinematografico. Vorremmo dunque almeno che il Governo ci desse rassicurazioni rispetto al tipo di cinematografia a cui vengono finalizzati i denari di cui si tratta in questo documento.

Certo, al di là delle rassicurazioni del Governo, il fatto che l'accordo sia stipulato tra il Governo italiano (chiunque sia) e il Governo cubano (sappiamo chi è, perché da alcuni decenni è sempre la stessa persona) fa sì che esso non possa soddisfare le richieste di chi crede che anche l'intervento a favore delle attività artistiche debba andare a sostegno della libertà.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, già ieri in Commissione affari esteri ho dato lettura di un'informativa proveniente dal dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri (l'onorevole Morselli aveva lasciato la Commissione). In essa si riferisce in modo esplicito che: « Nel corso di contatti con le autorità cubane propedeutici alla stesura e firma del trattato di coproduzione cinematografica italo-cubana, anche attraverso il Ministero degli esteri, nonché durante lo svolgimento di una commissione mista italo-cubana, mai è apparsa,

né fisicamente, né in documenti o conversazioni, la persona del signor Primo Greganti ».

Quanto al film in discussione, si aggiunge « Nel fascicolo agli atti del dipartimento relativo a tale film, non emerge in nessun modo un ruolo del signor Primo Greganti ». Quindi, per quanto ci riguarda, sulla base delle informazioni che il dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri ci ha fornito, questa illazione rimane tale.

STEFANO MORSELLI. Quindi si esclude anche per il futuro che verrà finanziato?

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non posso dire che cosa succederà in futuro: sono state chieste delle informazioni al sottosegretario Toia, competente per area geografica e per materia (le politiche culturali), la quale, per scrupolo che non vi fossero ombre ed equivoci, ha chiesto un'informazione al dipartimento per lo spettacolo. Ebbene, mi sembra che questa informazione sia assolutamente chiara e tassativa: esclude qualsiasi coinvolgimento, in tutti gli atti connessi alla firma dell'accordo ed al film in questione, del signor Greganti.

L'informazione del dipartimento dello spettacolo aggiunge, onorevole Morselli, che « Per quanto riguarda il film *Il sognatore* » (quello oggetto anche della riflessione in questa sede) « si fa presente che la relativa domanda di riconoscimento quale film di interesse culturale nazionale presentato dalla società Star cinematografica è stata successivamente ritirata, in quanto sarebbero in corso modifiche ed ampliamenti della sceneggiatura, nonché contatti per un nuovo cast... ». Quindi, il film non ha più richiesto i benefici che deriverebbero dall'applicazione dell'accordo. Mi sembra che i dubbi avanzati dall'onorevole Morselli possano dunque considerarsi fugati.

STEFANO MORSELLI. Era vero ed è stata ritirata!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione – A.C. 4606)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4606, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 2491. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997 » (approvato dal Senato) (4606):

Presenti .....	346
Votanti .....	340
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	171
Hanno votato <i>sì</i> ....	218
Hanno votato <i>no</i> ...	122

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

ALFREDO ZAGATTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, le segnalo che in quest'ultima votazione per errore ho votato contro, mentre avrei voluto votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Zagatti.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2914 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica**

**italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997 (approvato dal Senato) (4608) (ore 17,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

**(Esame degli articoli – A.C. 4608)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4608 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4.